

E Matteoli scarica La Russa

ROMA

Mai visto, giura chi lo conosce, un Matteoli così euforico. Il ministro delle Infrastrutture è noto per la prudenza. Invece l'altra sera eccolo alzare il calice euforico, con una trentina di deputati e senatori ex-An, per festeggiare la rottura politica con La Russa: «D'ora in avanti non ci rappresenta più», se Berlusconi vuole parlare con Matteoli non dovrà farlo per interposta persona. Foto ricordo con il vero «boss» del Pdl laziale, Augello. Abbraccio ideale (non era a tavola) con il sindaco della Capitale Alemanno. Tutti e tre daranno vita a un blocco che lunedì dovrebbe ufficializzarsi: novità gravida di conseguenze per gli assetti del Pdl. Da quel momento, infatti, La Russa non potrà più dire di rappresentare l'intera area ex-An, forte di circa 70 deputati e 50 senatori. Con il ministro della Difesa rimarrà un terzo della truppa o poco più. Non a bastanza, secondo chi si intende degli equilibri interni, per conservare a sé la carica di coordinatore nazionale, a Gasparri di presidente dei senatori Pdl, a Corsaro (un fedelissimo) quella di capogruppo vicario alla Camera. Si annunciano dunque contraccolpi. Il triumvirato (La Russa, Bondi, Verdini) traballa.

Qui si torna al brindisi di Matteoli. Possibile che non abbia consultato Silvio sulle sue intenzioni? Nella cerchia berlusconiana stretta, l'eventualità risulta improbabile. Ma se Matteoli ha messo al corrente il premier, significa che qualche via libera deve averlo ottenuto. Sa di avere le spalle coperte, sussurrano a Palazzo Grazioli. Insomma: il Cavaliere indirettamente avalla una rivoluzione interna dagli sbocchi insondabili. Gli strateghi berlusconiani segnalano una «connection» con quanto avviene nel Fli. Dove sempre più alta è la tensione tra Bocchino e Urso. Il primo ha annunciato che, se si arrivasse ai ballottaggi sui sindaci a Milano e Napoli, i futuristi voterebbero per il candidato di centrosinistra. Per Urso e Ronchi sarebbe la classica goccia. Che poi se ne

vadano, o vengano cacciati da Fli, sembra un dettaglio. Sta di fatto che Berlusconi (oggi potrebbe nominare sottosegretario Musumeci della Destra di Storace) tiene sempre in caldo per loro la poltrona di ministro dei rapporti con l'Europa. Matteoli e Augello li accoglierebbero a braccia spalancate. [U.M.]

